

Alla Lazzerini la storia di Ipazia, martire pagana

Petta presenta il suo romanzo, mentre sta per uscire il kolossal di Amenabar

PRATO. A pochi giorni dall'uscita del kolossal "Agorà" del regista spagnolo Alejandro Amenábar, che ha suscitato grande scalpore all'ultimo festival di Cannes e che arriverà in Italia il 23 aprile dopo la campagna del popolo di internet, anche la biblioteca comunale Lazzerini presenta la leggendaria figura di Ipazia di Alessandria, filosofa e scienziata del 391 dopo Cristo, a cui il film è dedicato.

Oggi alle 18 nella sala conferenze della Lazzerini (Via Puccetti 3) sarà infatti presentato il romanzo a cui la pellicola si ispira "Ipazia, vita e sogni di una scienziata del IV secolo", di Adriano Petta e Antonino Colavito, pubblicato da **La Lepre** Edizioni. A introdurre lo scrittore Petta saranno il direttore della biblioteca Franco Neri e Rossella Foggi dell'Associazione culturale FareArte.

Donna di scienza e di grande fascino, dal "soffio di Platone e il corpo di Afrodite", fu astronoma, matematica e filosofa della scuola alessandrina, inventrice dell'astrolabio, dell'idroscopio e dell'aerometro, vissuta nel IV secolo d.C., Ipazia rappresenta l'ultima erede della cultura antica e forse, in quanto donna, massima espressione di una lunga evoluzione civile e di una libertà di pensiero che non si rivedrà più fino al-

l'epoca moderna. Furono proprio la sua figura carismatica ed il suo sapere a darle insieme la morte e la fama. Venne travolta dalla crisi di un mondo, quello pagano, che non seppe ripensarsi di fronte al dilagare di movimenti religiosi sempre più fanatici e intolleranti. Così Ipazia finì massacrata brutal-

mente nel 415 d.C. da una folla di fanatici, probabilmente fomentati (è la tesi di Socrate scolastico, accolta dagli autori) dal vescovo Cirillo, per mettere a tacere la sete di sapere e di libertà di pensiero che l'animavano.

La prima parte del romanzo narra la storia della vita di Ipazia, ricostruendo sia il contesto storico in cui viveva, sia la sua quotidianità. Una vita che assume connotati sempre più drammatici, fino al tremendo epilogo. Nella seconda parte, la voce narrante è quella della stessa Ipazia, che ci parla delle sue ricerche, dei suoi sogni e del sapere andato perduto dopo il crollo del mondo ellenico.

Ma il libro è anche la storia di una donna moderna che, invece di sottostare alle consuetudini del suo tempo, non solo dedica la vita alla scienza e alla ragione, ma sfrutta la sua autorità di intellettuale per parlare coraggiosamente ai politici dell'epoca e rifiuta persino le loro sovvenzioni, per essere libera d'indagare sulle origini della vita e sul destino dell'uomo. Adriano Petta (1945) è studioso di storia della scienza e di storia medievale. Antonino Colavito è scomparso nel 2007. Questa è stata la sua unica esperienza di scrittura in cui ha narrato discorsi intorno alla filosofia e alla scienza.

LE PAURE E I MEDIA

Conferenza sul 2012 al Museo di scienze

PRATO. E' stato un successo il primo incontro di "Catastrofi stellari e catastrofismi mediatici". Promossa dall'ufficio Cultura della Provincia al Museo di scienze planetarie l'iniziativa è realizzata dall'associazione Linguaggi e curata dal professor Francesco Palla, direttore dell'osservatorio astronomico di Arcetri.

Stasera alle 21,30 un nuovo approfondimento sulle tante affascinanti mistificazioni sulla fine dell'universo. Il professor Giampaolo Tozzi terrà una conferenza su "2012. L'anno della verità". Ingresso libero. Informazioni: 0574 465710.

